

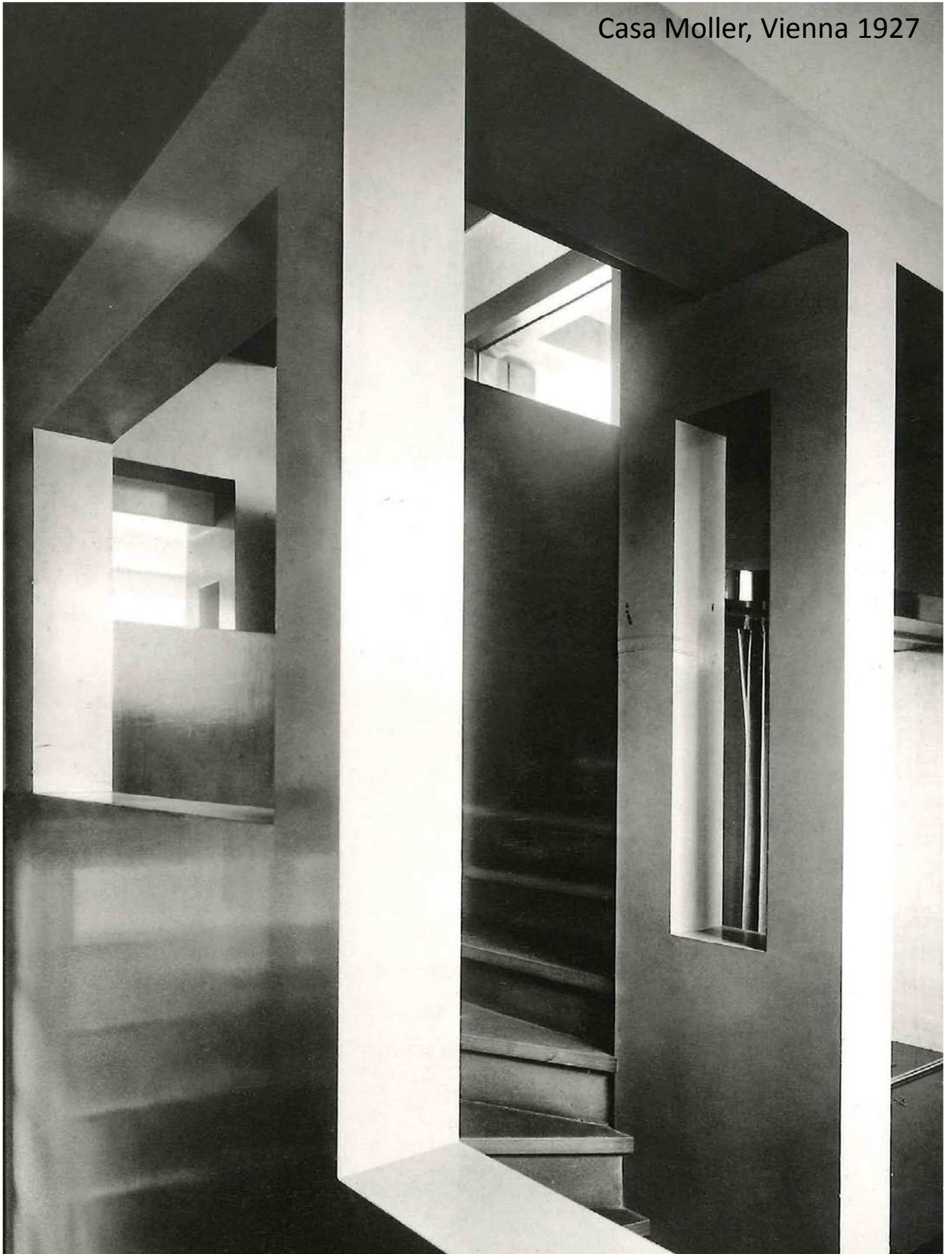


Adolf Loos durante l'intervista 1930

“La mia architettura non è concepita come piani,
ma come spazi.
Io non disegno piante, facciate, sezioni.
Per me non c'è il piano terreno, il primo piano, eccetera
Per me ci sono solo spazi continui e contigui,
stanze e antistanze, terrazzi, e così via.
I livelli si fondono e gli spazi si relazionano tra loro...
Legare questi spazi in modo che il salire e lo scendere
siano non solo impercettibili ma anche pratici:
in questo io vedo ciò che per altri è il grande segreto,
mentre per me è solo una logica conseguenza.
...interazione e austerità spaziali....”.

Intervista concessa a *Plzeň* nel 1930

Casa Moller, Vienna 1927



DAS ANDERE

EIN BLATT ZUR EINFUEHRUNG
ABENDLAENDISCHER KULTUR
IN OESTERREICH: GESCHRIEBEN
VON ADOLF LOOS I. JAHR

TAILORS AND OUTFITTERS GOLDMAN & SALATSCH

K. U. K. HOF-
LIEFERANTEN
K. BAYER. HOF-
LIEFERANTEN



KAMMER-
LIEFERANTEN
Sr. k. u. k. Hoheit des
Herrn Erzherzog Josef
etc. etc.

WIEN, I. GRABEN 20.

Société Franco-Autrichienne pour les arts industriels

MÖBELSTOFFE

LYONER SEIDEN- UND
SAMT-BROKATE

ECHTE UND IMITIERTE
GOBELINS

ENGLISCHE UND
FRANZÖSISCHE TEPPICHE

STICKEREIEN
UND APPLIKATIONEN

SPITZENVORHÄNGE

WIEN, I. Kärntnerstrasse 55, 1. Stock

Société Franco-Autrichienne

AKADEMISCHER VERBAND FÜR LITERATUR U. MUSIK



**MOTTO: "EIN SCHEUSAL VON EINEM HAUS"
(AUS EINER WIENER GEMEINDERATSSITZUNG)**

IM SOPHIENSAAL

**MONTAG, DEN 11. DEZEMBER 1911 UM HALB 8 UHR
ABENDS VORTRAG DES ARCHITEKTEN ADOLF LOOS**

MEIN · HAUS · AM MICHAELERPLATZ

MIT SKIOPTIKONBILDERN

Karten bei Kehlendorfer I, Krugerstr. 3 zu K 4, 3, 2, 1, —.50
Mitglieder des „Akademischen Verbandes für Literatur und Musik in Wien“ und des „Vereines für Kunst und Kultur“ zahlen halben Preis · Die Mitgliederaufnahme erfolgt tägl. von 10—12 Uhr vormittags im Hause I. Bezirk, Reichsratsstrasse 7

Manifesto per la conferenza a Vienna 11 dicembre 1911

G L I A D E L P H I

Adolf Loos

Parole nel vuoto



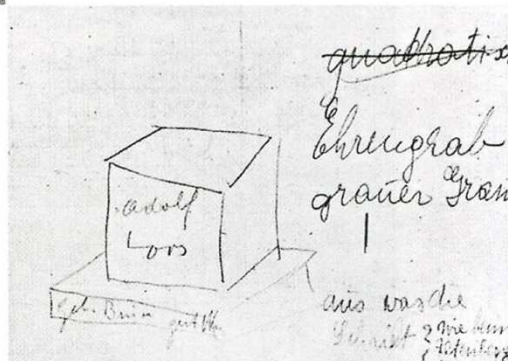
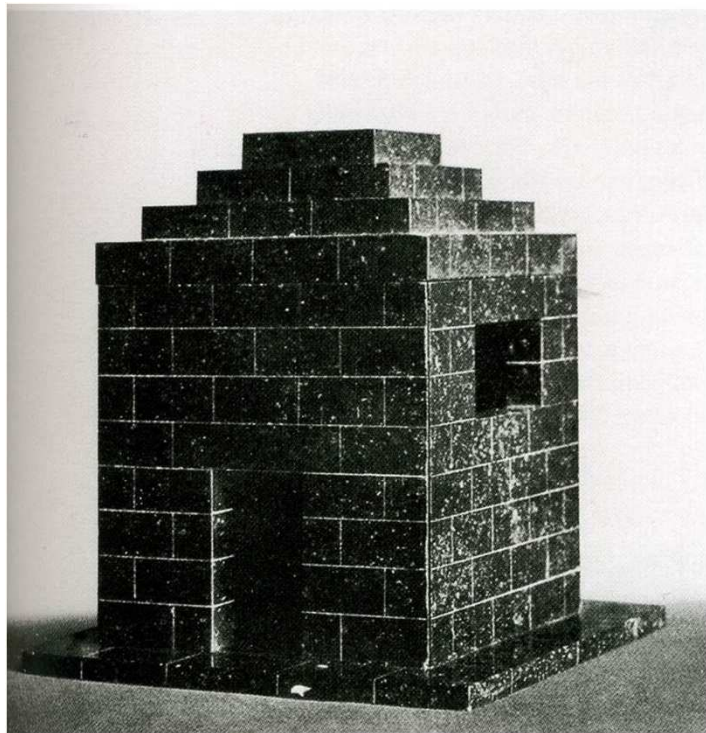


Karntner bar, Vienna, 1907

La differenza

«Adolf Loos ed io, lui alla lettera, io verbalmente, non abbiamo fatto altro che mostrare che c'è una differenza tra l'urna e il pitale e che con questa differenza gioca la cultura. Gli altri invece, i difensori dei valori positivi, si dividono in due gruppi: quelli che prendono l'urna per un pitale e quelli che prendono un pitale per un'urna»

«La casa deve piacere a tutti a differenza dell'opera d'arte, che non ha bisogno di piacere a nessuno. L'opera d'arte viene messa al mondo senza che ce ne sia bisogno. La casa invece soddisfa un bisogno... L'opera d'arte è rivoluzionaria, la casa è conservatrice... Dunque la casa non avrebbe niente a che vedere con l'arte, e l'architettura non sarebbe da annoverare tra le arti? Proprio così. Soltanto una piccolissima parte dell'architettura appartiene all'arte: il sepolcro e il monumento. Il resto, tutto ciò che è al servizio di uno scopo, deve essere escluso dal regno dell'arte» .



A. Loos, mausoleo
per Max Dvořák, 1921.

A. Loos, schizzo
per la propria tomba, 1931.



Sedia per il Caf  Museum, Vienna, 1898

La negazione

«Gli architetti hanno fallito quando hanno voluto riproporre gli antichi stili e falliscono ora, dopo aver tentato senza successo di scoprire lo stile del nostro tempo».

«Ma è anche vero che questo “stile”, lo stile tra virgolette, non è affatto indispensabile. Che cos'è in fin dei conti questo stile? È difficile definirlo».

A.Loos, *Degenerazione della civiltà*, 1908. *Parole nel vuoto*.p.211

A.Loos, *Gli interni della Rotonda*, 1898 *Parole nel vuoto*.p.25

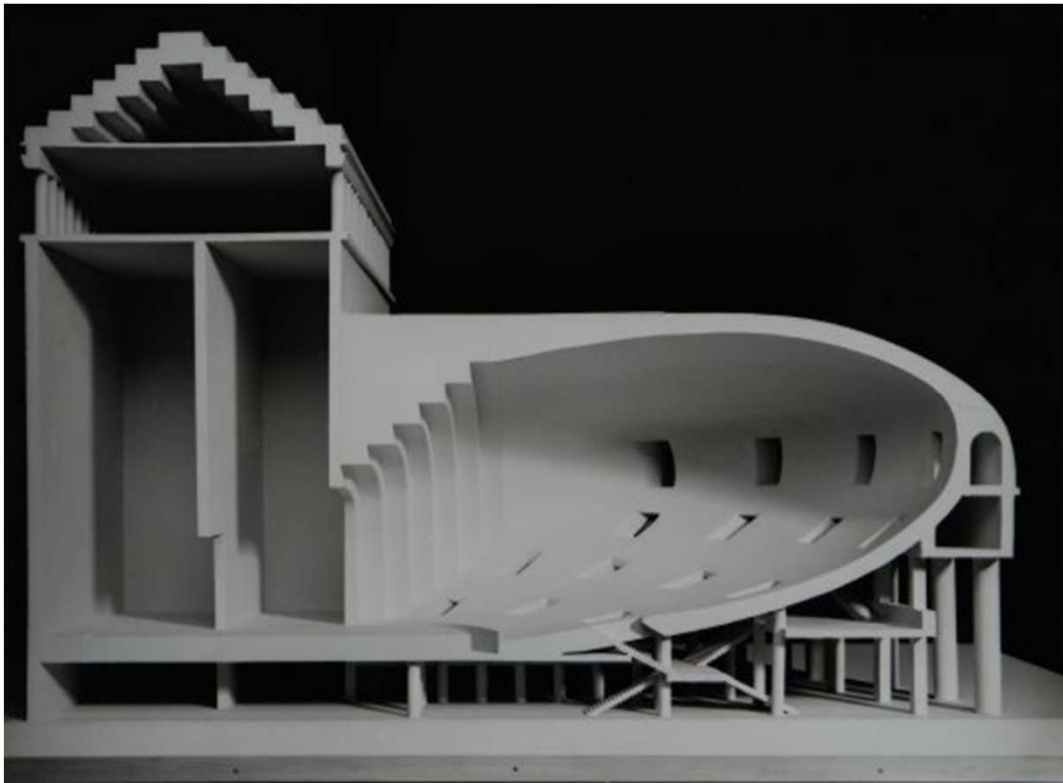
«...Muthesius dice anche che attraverso la collaborazione all'interno del Deutscher Werkbund riuscirà a trovare lo stile del nostro tempo. Questo lavoro è inutile. Lo stile del nostro tempo lo possediamo già. Lo abbiamo dovunque l'artista, vale a dire ogni membro di quell'associazione, non è andato ancora a ficcare il naso... Si può negare che i nostri articoli di cuoio siano nello stile del nostro tempo? E le nostre posate, e i nostri oggetti di vetro?! E le nostre vasche da bagno e i lavabi americani?! E i nostri strumenti e le macchine?! E tutto, tutto — diciamo ancora — quando non è caduto fra le mani degli artisti!».

«Tutto ad un tratto però, lo stile moderno cadde in disgrazia. Spiegarne ora i motivi ci porterebbe troppo lontano. È sufficiente dire che si diffuse un senso di insoddisfazione per la propria epoca. Essere moderni, sentire e pensare in modo moderno fu considerato superficiale. L'uomo profondo si immergeva in un'altra epoca e si sentiva felice...»

«Noi abbiamo bisogno di una civiltà da falegnami. Se gli artisti delle arti applicate si rimettessero a dipingere quadri o scopassero le strade, l'avremmo».

La memoria

«Il presente si costruisce sul passato così come il passato si è costruito sui tempi che lo hanno preceduto»



Progetto per un teatro per 4000 spettatori, Vienna 1898 Modello

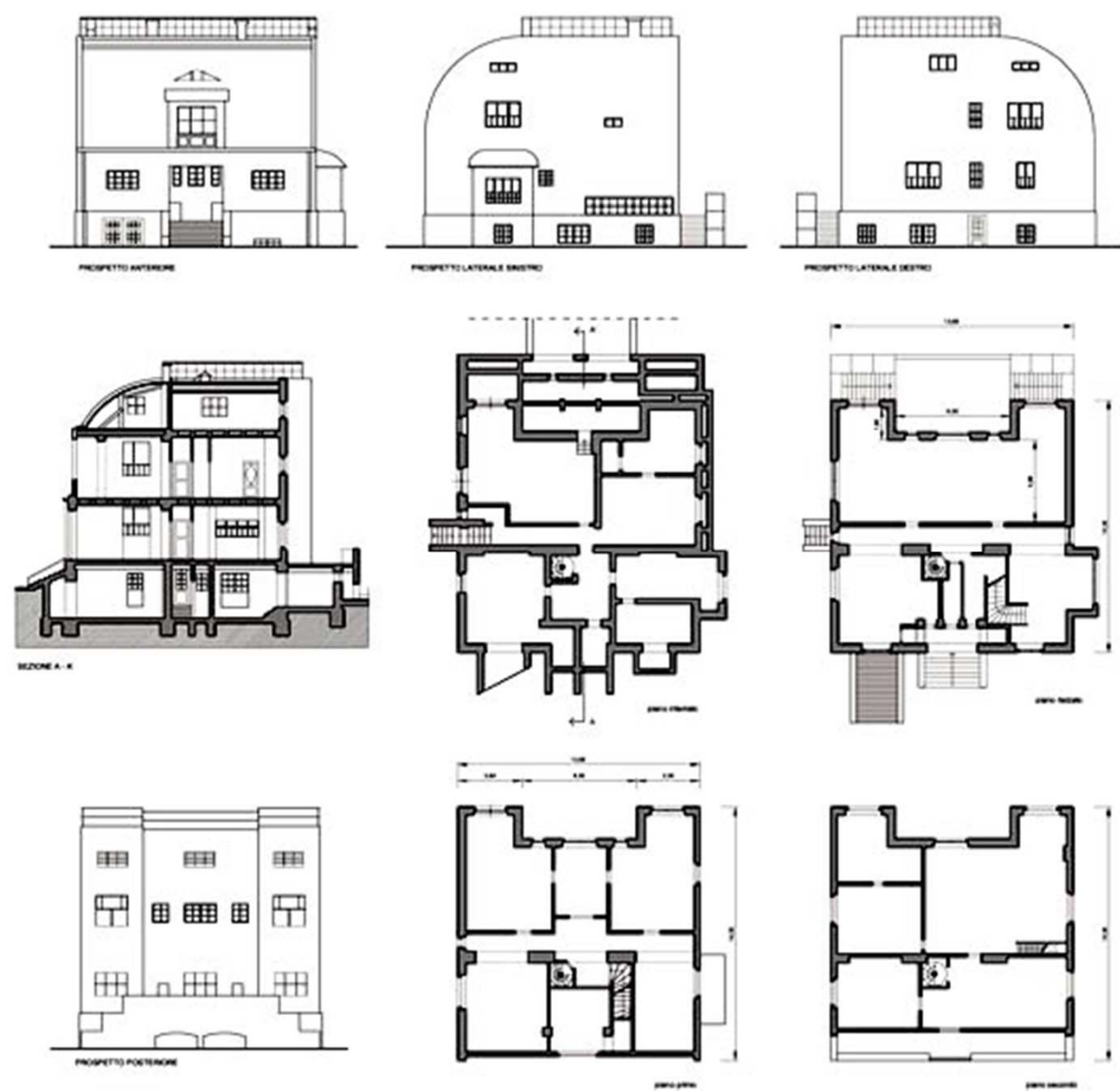
«E vedevo come avevano costruito gli antichi, e vedevo come essi, di secolo in secolo, di anno in anno, si erano emancipati dall'ornamento. Io dovevo perciò agganciarmi al punto in cui la catena dello sviluppo era stata spezzata. Sapevo una cosa: per restare nel solco di questo sviluppo dovevo diventare ancora molto più semplice».



Goldman und Salatsch Haus
(Looshaus), Michaelerplatz,
Vienna, 1909

L'intimismo

«Verso l'esterno l'edificio dovrebbe restare muto e rivelare la sua ricchezza soltanto all'interno».

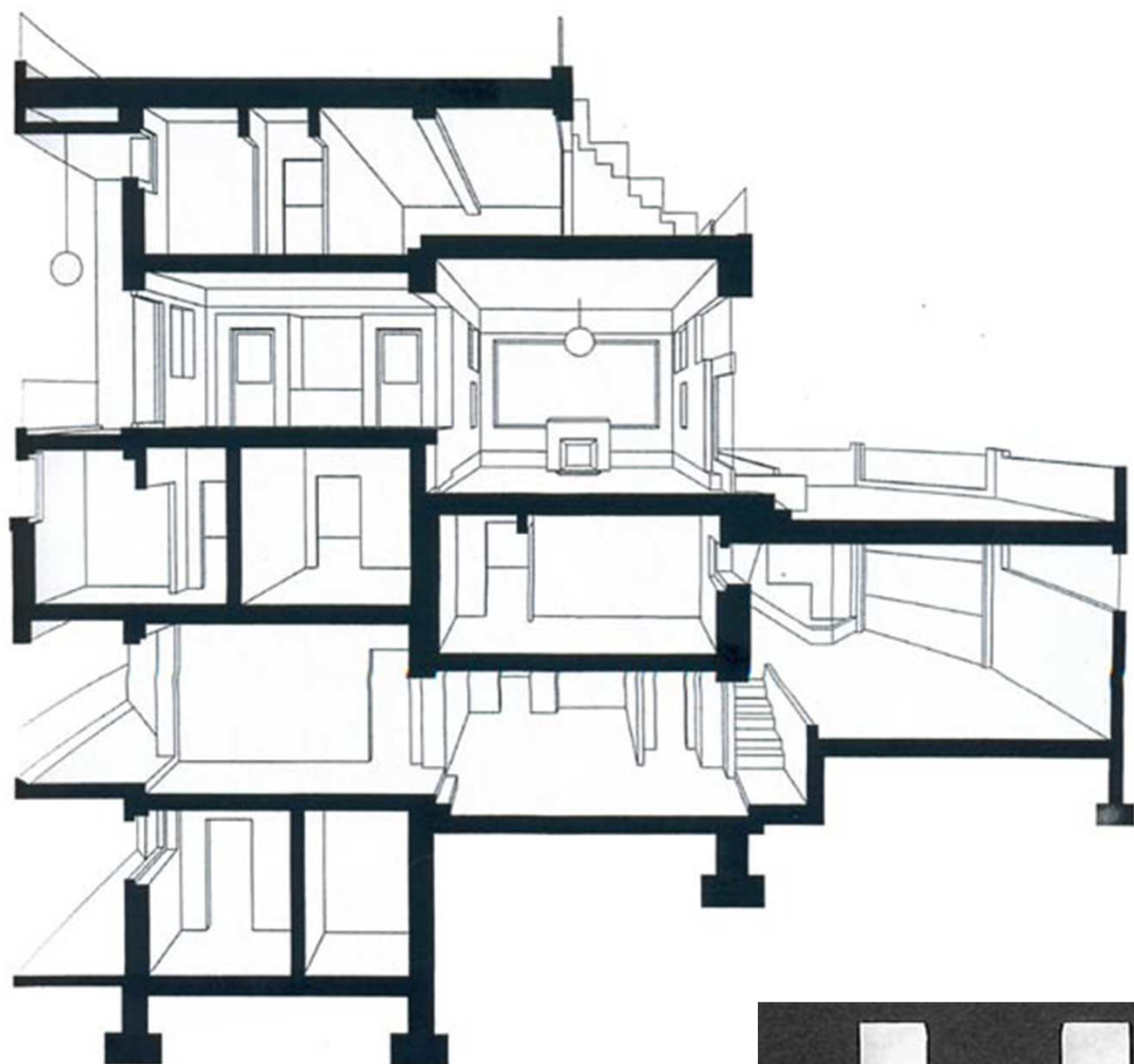


Casa Steiner, Vienna, 1910

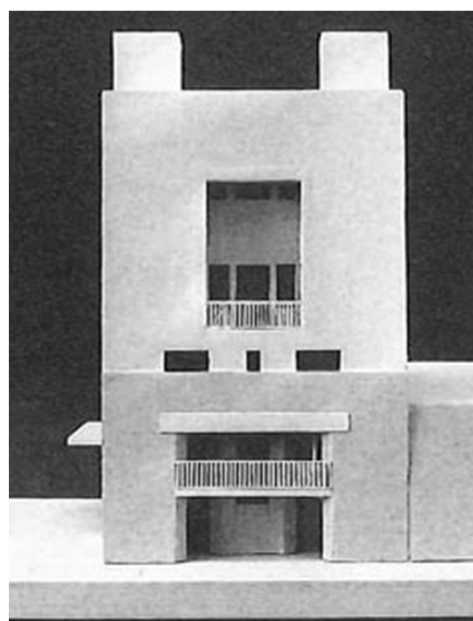


Casa Steiner, Vienna, 1910

«L'architettura suscita nell'uomo degli stati d'animo. Il compito dell'architetto è dunque di precisare lo stato d'animo. La stanza deve apparire accogliente, la casa abitabile».



Casa per Tristan Tzara, Parigi, 1925
sezione assonometrica





CandidaHoefer: Conservatoire royal Bruxelles/Koninklijk Conservatorium Brussel III

“La mia architettura non è concepita come piani,
ma come spazi.
Io non disegno piante, facciate, sezioni.
Per me non c'è il piano terreno, il primo piano, eccetera
Per me ci sono solo spazi continui e contigui,
stanze e antistanze, terrazzi, e così via.
I livelli si fondono e gli spazi si relazionano tra loro.
Ogni spazio necessita di una differente altezza:
la stanza da pranzo è certamente più alta della cucina
e della dispensa, di conseguenza i soffitti sono a livelli diversi.
Legare questi spazi in modo che il salire e lo scendere
siano non solo impercettibili ma anche pratici:
in questo io vedo ciò che per altri è il grande segreto,
mentre per me è solo una logica conseguenza.
Tornando alla Sua domanda, è proprio questa interazione
e austerità spaziali che sono stato capace finora di realizzare
meglio nella casa del Dottor Müller”.

Trascrizione di una intervista concessa a *Plzeň* (Pilsen) nel 1930

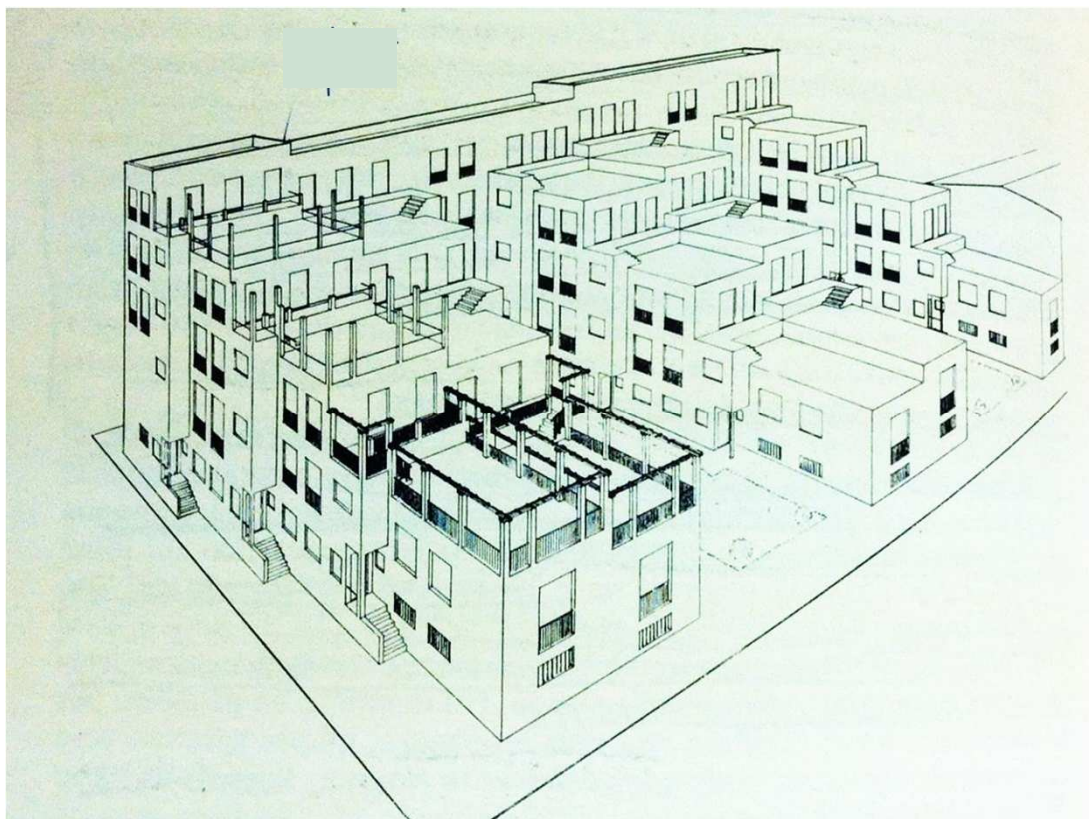


La ripetizione

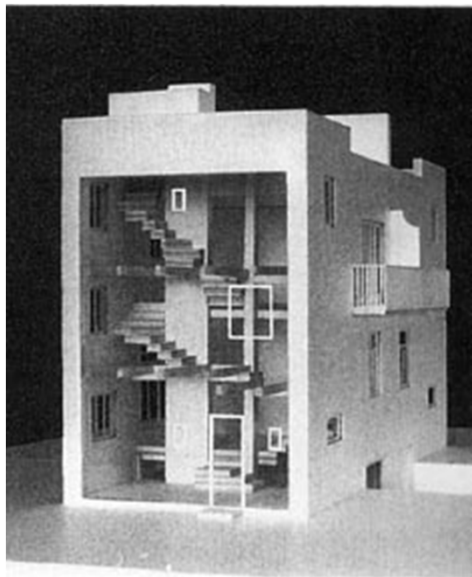
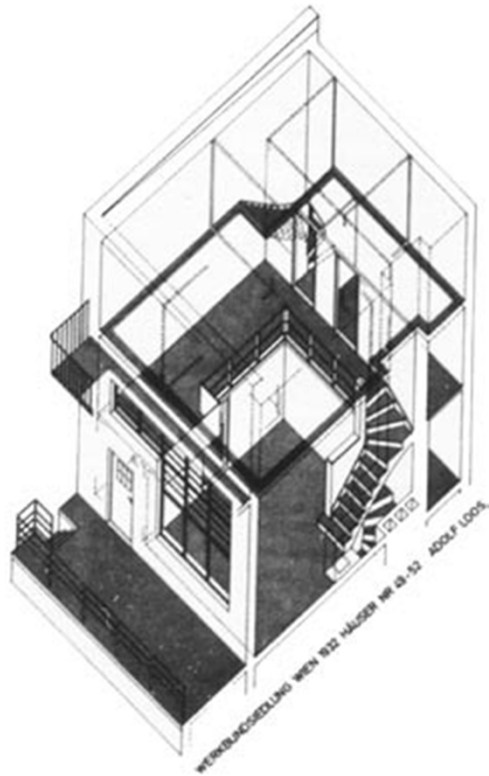
«Noi lavoriamo come meglio possiamo senza soffermarci un solo istante a meditare sulla forma. La forma migliore è sempre già data e che nessuno tema di attuarla anche se nei suoi elementi è opera di altri. Ne abbiamo abbastanza del genio originale. Ripetiamoci all'infinito».



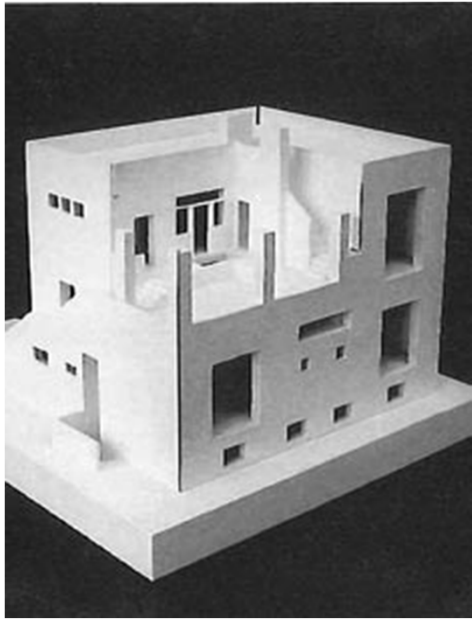
Villa Scheu. Vienna 1912



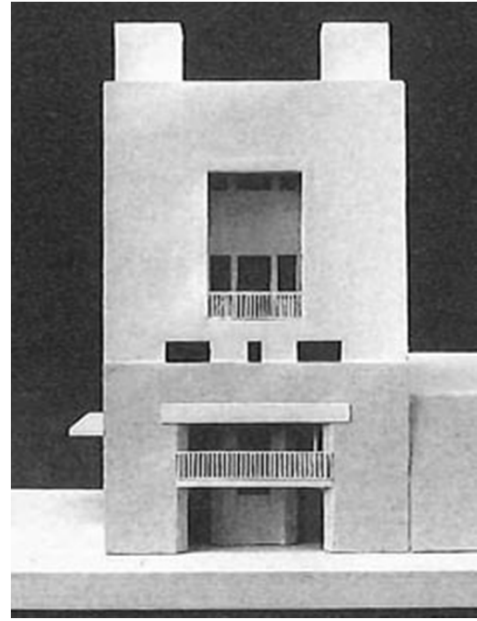
Progetto di un nucleo di venti ville a terrazzi .Costa Azzurra 1923



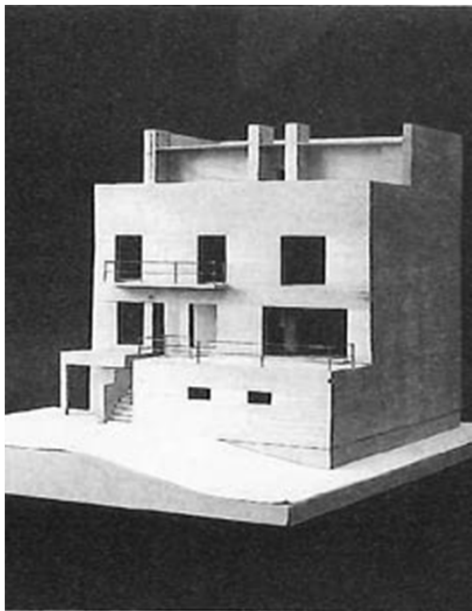
Werkbundsiedlung. Vienna 1932



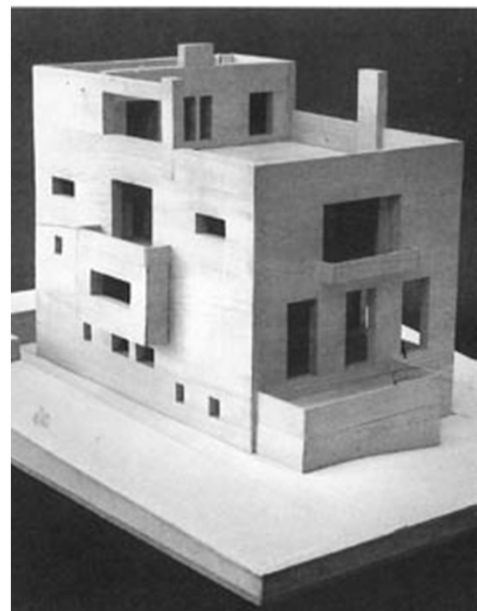
Casa Moissi, 1923



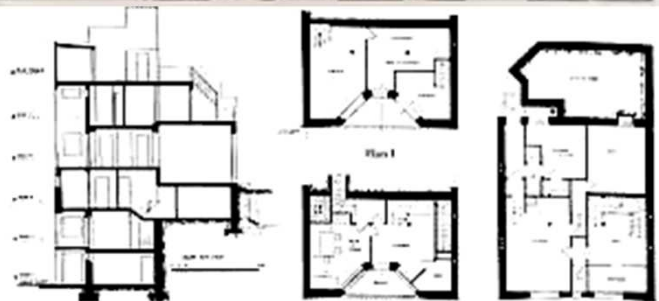
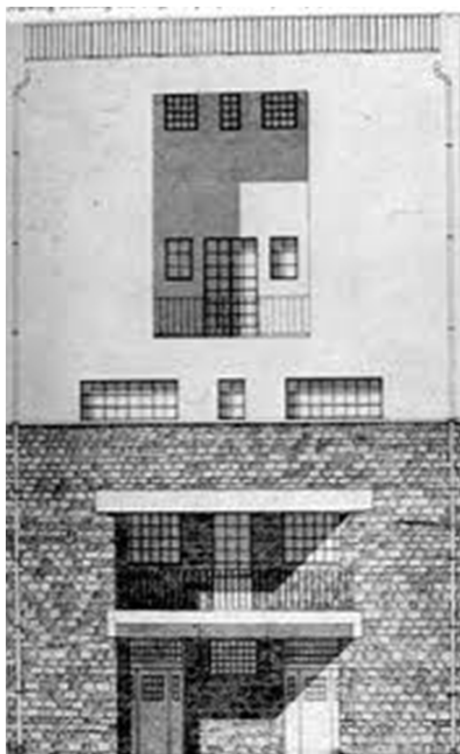
Casa Tzara, 1926



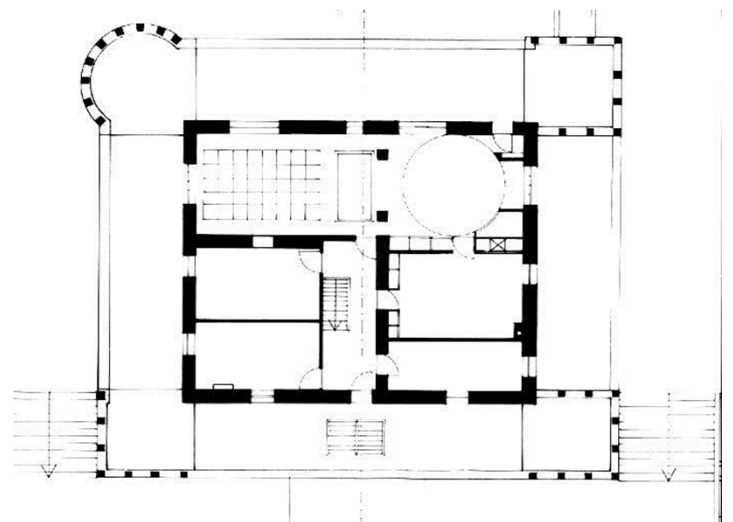
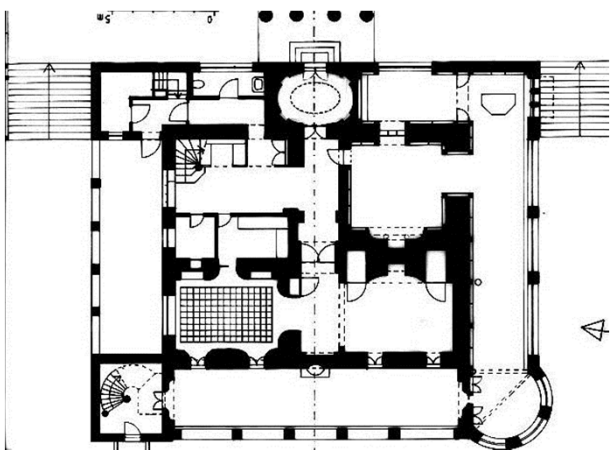
Casa Moller, 1928



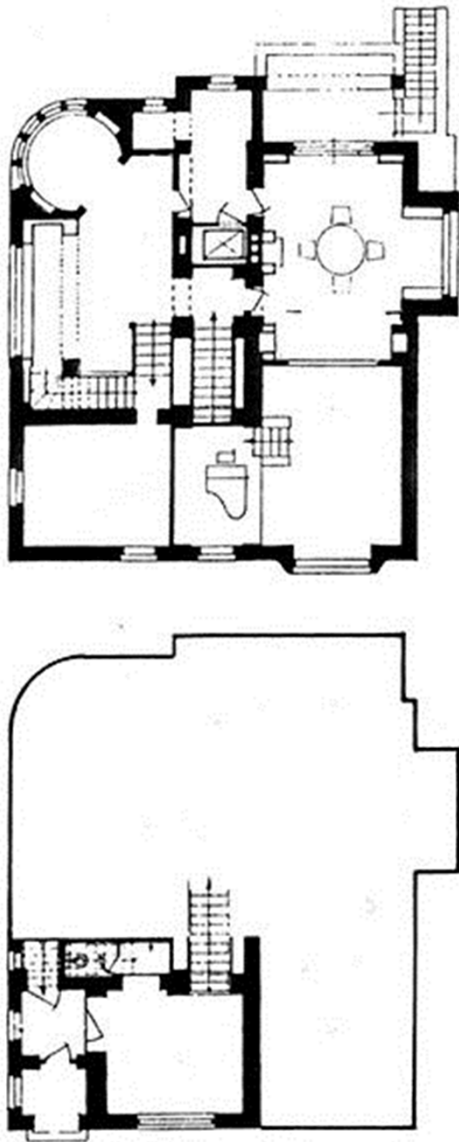
Casa Müller, 1930



Casa per il pittore dadaista Tristan Tzara, Parigi, 1925-26



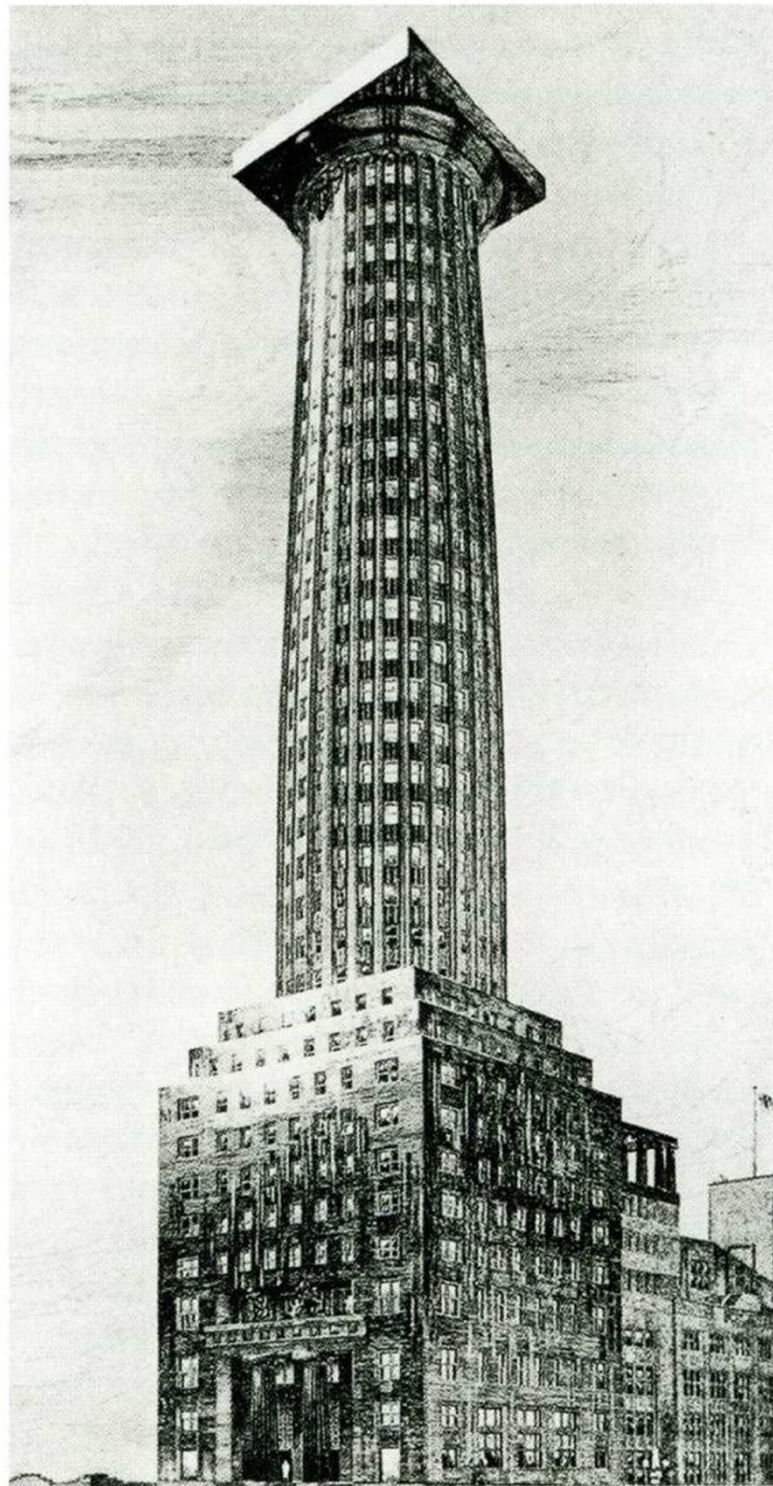
Villa Karma Vienna 1904 Svizzera



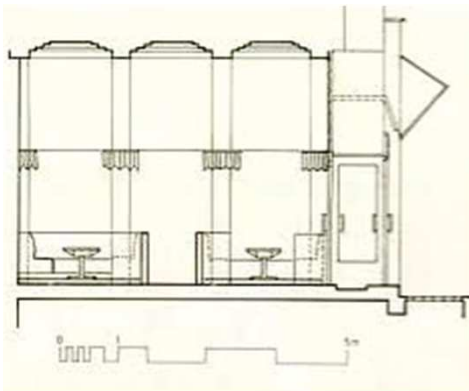
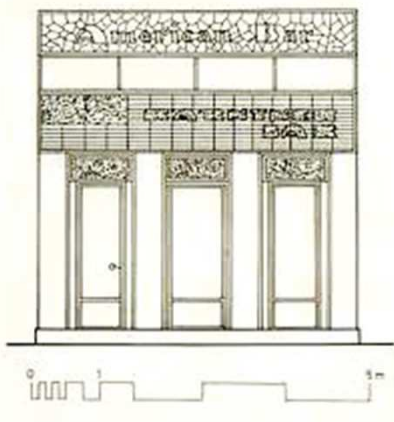
Casa Strasser Vienna 1919



Goldman und Salatsch Haus Looshaus, Michaelerplatz, Vienna, 1909-11



Progetto di concorso per il Chicago Tribune, 1922



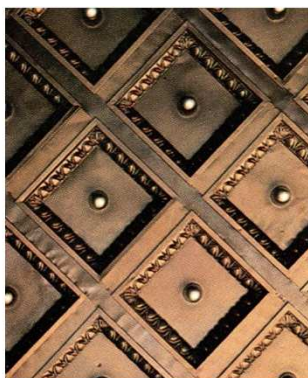
Karntner bar, Vienna, 1907



Villa Karma Vienna 1904 Svizzera



Villa Karma Vienna 1904 Svizzera



Ristrutturazione della Zentralsparkasse, Vienna 1914

Il linguaggio dei materiali

«Ogni materiale possiede un linguaggio formale che gli appartiene e nessun materiale può avocare a sé le forme che corrispondono ad un altro materiale. Perché le forme si sono sviluppate a partire dalla possibilità di applicazione e dal processo costruttivo propri di ogni singolo materiale, si sono sviluppate con il materiale e attraverso il materiale. Nessun materiale consente un'intromissione nel proprio repertorio di forme. Chi osa, ciò nonostante, una tale intromissione viene bollato dal mondo come falsario. L'arte non ha nulla a che fare con la falsificazione, con la menzogna».

«Vi sono architetti che seguono un processo differente. La loro fantasia non crea spazi ma strutture murarie... L'artista, invece, l'architetto, pensa dapprima all'effetto che intende raggiungere, poi con l'occhio della mente costruisce l'immagine dello spazio che creerà. Questo effetto è la sensazione che lo spazio produce nello spettatore: che può essere la paura o lo spavento... il rispetto... la pietà... il senso di calore, come nella propria casa... la spensieratezza, come in un'osteria».

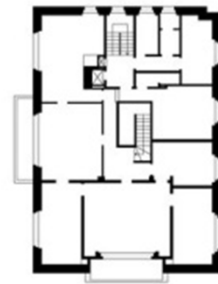
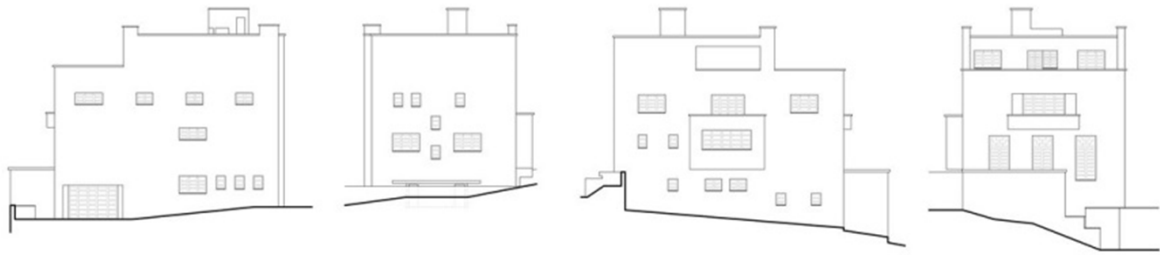


Casa Müller, Praga, 1928-1930 soggiorno spazio centrale

L'inattualità

«Costruisci come meglio puoi... Non temere di essere giudicato non moderno. Perché la verità anche se vecchia di secoli ha con noi un legame più stretto della menzogna che ci sta accanto»

Villa Müller, Praga 1928





Casa Khuner Austria, 1930

«Non soltanto i materiali ma anche le forme edilizie sono legate al luogo, alla natura del terreno e dell'aria»

Bibliografia

Adolf Loos , Benedetto Gravagnuolo
Idea Books edizioni 1981 Milano

Parole nel Vuoto, Adolf Loos
Adelphi edizioni 1972 Milano

Adolf Loos e il suo Angelo, Massimo Cacciari
Electa 1981 Milano

Spirito fantastico e architettura moderna,
Guglielmo Bilancioni, Pedrangon, 2000 Bologna

